

NUMERO 4
LUGLIO/
AGOSTO 2009



IN NOMINE JESU

NOTIZIARIO PROVINCIALE DEI FRATI MINORI DI SICILIA

IN NOMINE JESU

4/2009

Anno XXI

n° 4 - luglio/agosto
2009

Periodico iscritto presso il Registro
del Tribunale di Palermo il
15.11.2006 al n. 24/2006.

Spedizione in abb. post. Articolo 1,
comma 2 D.L. 353/2003 (conv. In
L. 27/02/2004 n° 46), DCB
Palermo.

Redazione curata
dalla Segreteria Provinciale e
dall'Ufficio Comunicazioni

Sede:
Convento La Gancia
Cortile I della Gancia, 6
90133 Palermo

Direttore responsabile:
Fra' Vincenzo S. Piscopo

Redazione:
Fra' Lorenzo Iacono
Fra' Massimo Corallo
Fra' Gaetano Morreale
Toni Bevacqua

Progetto grafico:
Fra' Massimo Corallo

Revisore:
Fra' Venanzio Ferraro

INDICE

1. SANTA SEDE

L'enciclica sociale "Caritas in Veritate": lavoro
decente per tutti. No al precariato 2

Discorso del Santo Padre ai partecipanti al
convegno europeo sulla pastorale vocazionale 4

2. ORDINE

Ministro generale
Omelia della professione solenne del 27 giugno .. 8

3. PROVINCIA

fra' Salvatore Ferro
Siete stati chiamati a libertà. La formazione per
manente nell'OFM: una nuova visione12

fra' Cataldo Migliazzo
Mons. Costantino Trapani ofm (1912-1988)15

fra' Giuseppe Maggiore
Marocco: otto secoli di presenza francescana20

fra' Salvatore Callari
Il regalo più grande23

Caterina Brunetto
Il campo vocazionale di Pasqua 25

fra' Giuseppe Arrigo
Primi passi27

Postulanti
Vita da Postulanti 29

fra' Giuseppe Garofalo
Sulle orme di san Paolo30

fra' Domenico Mandanici
Percorsi formativi32

Frati under ten
Inviati per evangelizzare in fraternità e minorità
nella parrocchia 34

RUBRICHE 35



SANTA SEDE

L'ENCICLICA SOCIALE CARITAS IN VERITATE “LAVORO DECENTE PER TUTTI. NO AL PRECARIATO”

**Alla vigilia dei G8, papa Ratzinger pubblica una lunga riflessione sui temi economici
Critica all'Onu: burocratico. E alle Ong che “sostengono pratiche abortiste”**



ROMA - Si intitola Caritas in veritate la nuova enciclica di papa Ratzinger, pubblicata alla vigilia del G8, tutta incentrata sui grandi temi posti dalla globalizzazione dell'economia e dei suoi effetti sulla vita delle persone. 127 pagine: un'analisi economica e sociale sul XXI secolo e un richiamo etico per rendere meno ingiusto il futuro. Riprendendo le tematiche sociali contenute nella Populorum progressio scritta da Paolo VI nel '67, 20 anni dopo l'ultima enciclica sociale di Giovanni Paolo II, la Centesimus Annus, la terza enciclica di Benedetto XVI approfondisce alcuni aspetti dello sviluppo economico integrale alla luce della “carità nella verità”.

La sfida: “Lavoro per tutti”. Papa Benedetto XVI lancia una sfida al mondo: “Serve garantire a tutti l'accesso al lavoro, e anzi: a un lavoro decente. Bisogna rafforzare e rilanciare il

ruolo dei sindacati, combattere la precarizzazione e - a meno che non comporti reali benefici per entrambi i Paesi coinvolti - la delocalizzazione dei posti di lavoro”. Papa Ratzinger non nega che, in linea di principio, la “delocalizzazione, quando comporta investimenti e formazione, possa fare del bene alle popolazioni del paese che la ospita”. Ma, ricorda, “non è lecito delocalizzare solo per godere di particolari condizioni di favore, o peggio per sfruttamento”.

“Serve un'economia etica”. Come aveva già annunciato nella lettera inviata a Silvio Berlusconi in qualità di presidente dei G8, il Pontefice invita ad improntare l'economia mondiale ai criteri etici: “Non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica amica della persona”.

“I pericoli della povertà”. Il Pontefice è preoccupato per l'aumento del divario tra poveri e ricchi: “La povertà ha un impatto negativo sul piano economico e mette a rischio la democrazia”. E' una finanza senza etica ad aver fatto deragliare l'economia reale, provocando l'attuale crisi economica mondiale, spiega il Papa.

“Rispettate i migranti”. Benedetto XVI non dimentica gli immigrati che “recano un contributo significativo allo sviluppo economico del Paese ospite con il loro lavoro,

oltre che a quello del Paese d'origine grazie alle rimesse finanziarie". Ebbene i migranti, scrive il Pontefice, "non possono essere considerati come una merce o una mera forza lavoro. Non devono essere trattati come qualsiasi altro fatto di produzione.

Servono politiche di cooperazione internazionale".

"No all'eugenetica". Un capitolo dell'enciclica è riservato alla denuncia della "sistematica pianificazione eugenetica delle nascite". Le biotecnologie, l'aborto, l'eutanasia, la clonazione sono segni di una "cultura di morte sempre più diffusa che apre scenari inquietanti per il futuro dell'umanità". Per Papa Ratzinger, "stupisce" che da una parte si condanni il degrado sociale ed economico, e dell'altra si tollerino "ingiustizie inaudite" in campo bioetico.

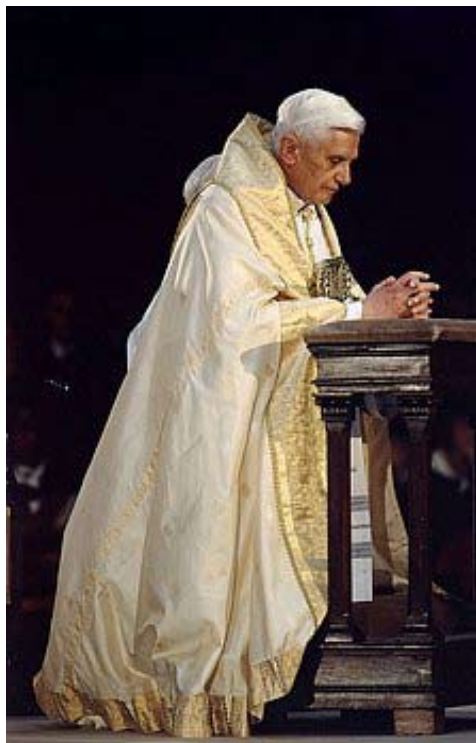
"Onu e Ong costose e burocratiche". Il Pontefice conferma i no della Chiesa all'aborto talvolta promosso da organismi dell'Onu nei Paesi più poveri. In varie parti del mondo, avverte Benedetto XVI, c'è "il fondato sospetto che gli aiuti allo sviluppo vengano collegati al controllo delle nascite". Accuse pesanti, che il Pontefice rivolge anche alle organizzazioni umanitarie: "Capita talvolta che chi è destinatario degli aiuti diventi funzionale a chi lo aiuta e che i poveri servano a mantenere in vita dispendiose organizzazioni burocratiche". L'indice è puntato contro l'Onu e le Ong, a cui chiede maggiore trasparenza.

Pronte 600.000 copie. Per lanciare in Italia la terza enciclica papale (le precedenti trattavano di politica e Chiesa, Deus caritas est del 2006 e Spe salvi, pubblicata l'anno successivo, centrata sul rapporto scienza e fede), sono state stampate già 600 mila copie in otto lingue: italiano, inglese, francese, spagnolo, tedesco, portoghese, polacco e latino.

[Articolo tratto da Repubblica del 7 luglio 2009]

**DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO EUROPEO
SULLA PASTORALE VOCAZIONALE, DAL TEMA:
“SEMINATORI DEL VANGELO DELLA VOCAZIONE:
UNA PAROLA CHE CHIAMA E INVIA”**

ROMA, 2-5 LUGLIO 2009



Cari fratelli e sorelle!

È con vero piacere che vi incontro, pensando al prezioso servizio pastorale che svolgete nell’ambito della promozione, dell’animazione e del discernimento delle vocazioni. Siete venuti a Roma per prendere parte a un convegno di riflessione, di confronto e di condivisione tra le Chiese d’Europa, che ha come tema “Il Vangelo della vocazione per il giovane nella cultura europea”, finalizzato a infondere nuovo slancio al vostro impegno a favore delle vocazioni. La cura delle vocazioni costituisce per ogni diocesi una delle priorità pastorali, che assume ancor più valore nel contesto dell’Anno Sacerdotale appena iniziato. Saluto pertanto di cuore i Vescovi Delegati per la Pastorale Vocazionale delle varie Conferenze Episcopali, come pure i Direttori dei

Centri Vocazionali nazionali, i loro collaboratori e tutti voi qui presenti.

Al centro dei vostri lavori avete posto la parabola evangelica del seminatore. Con abbondanza e gratuità, il Signore getta il seme della Parola di Dio, pur sapendo che esso potrà incontrare un terreno inadeguato, che non gli permetterà di maturare a motivo dell’aridità, o che ne spegnerà la forza vitale soffocandolo tra cespugli spinosi. Tuttavia, il seminatore non si scoraggia, perché sa che una parte di questo seme è destinata a trovare il “terreno buono”, cioè cuori ardenti e capaci di accogliere la Parola con disponibilità, per farla maturare nella perseveranza e ridonarne con generosità il frutto a beneficio di molti.

L’immagine del terreno può evocare la realtà più o meno buona della famiglia; l’ambiente talvolta arido e duro del lavoro; i giorni della sofferenza e delle lacrime. La terra è soprattutto il cuore di ogni uomo, in particolare dei giovani, a cui voi vi rivolgete nel vostro servizio di ascolto e di accompagnamento: un cuore spesso confuso e

disorientato, eppure capace di contenere in sé impensate energie di donazione; pronto ad aprirsi nelle gemme di una vita spesa per amore di Gesù, capace di seguirlo con la totalità e la certezza che viene dall'aver trovato il più grande tesoro dell'esistenza. A seminare nel cuore dell'uomo è sempre e solo il Signore. Solo dopo la semina abbondante e generosa della Parola di Dio ci si può inoltrare lungo i sentieri dell'accompagnare e dell'educare, del formare e del discernere. Tutto ciò è legato a quel piccolo seme, dono misterioso della Provvidenza celeste, che sprigiona da sé una forza straordinaria. E' infatti la Parola di Dio che di per se stessa opera efficacemente quanto dice e desidera.

C'è un'altra parola di Gesù, che utilizza l'immagine del seme, e che si può accostare alla parabola del seminatore: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto" (Gv 12,24). Qui il Signore insiste sulla correlazione tra la morte del seme e il "molto frutto" che esso porterà. Il chicco di grano è Lui, Gesù. Il frutto è la "vita in abbondanza" (Gv 10,10), che Egli ci ha acquistato mediante la sua Croce. E' questa anche la logica e la vera fecondità di ogni pastorale vocazionale nella Chiesa: come Cristo, il sacerdote e l'animatore devono essere un "chicco di grano", che rinuncia a se stesso per fare la volontà del Padre; che sa vivere nascosto dal clamore e dal rumore; che rinuncia alla ricerca di quella visibilità e grandezza d'immagine che oggi spesso diventano criteri e addirittura scopi di vita in tanta parte della nostra cultura, ed affascinano molti giovani.

Cari amici, siate seminatori di fiducia e di speranza. E' infatti profondo il senso di smarrimento che spesso vive la gioventù di oggi. Non di rado le parole umane sono prive di futuro e di prospettiva, prive anche di senso e di sapienza. Si diffonde un atteggiamento di impazienza frenetica e una incapacità a vivere il tempo dell'attesa. Eppure, questa può essere l'ora di Dio: la sua chiamata, mediata dalla forza e dall'efficacia della Parola, genera un cammino di speranza verso la pienezza della vita. La Parola di Dio può diventare veramente luce e forza, sorgente di speranza, può tracciare un cammino che passa attraverso Gesù, "via" e "porta"; attraverso la sua Croce, che è pienezza d'amore. E' questo il messaggio che ci viene dall'Anno Paulino appena concluso. San Paolo, conquistato da Cristo, è stato un suscitatore e formatore di vocazioni, come si vede bene dai saluti delle sue lettere, dove compaiono decine di nomi propri, cioè volti di uomini e





donne che hanno collaborato con lui nel servizio del Vangelo. Questo è anche il messaggio dell'Anno Sacerdotale appena iniziato: il Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney – che costituisce il “faro” di questo nuovo itinerario spirituale – è stato un sacerdote che ha dedicato la sua vita alla guida spirituale delle persone, con umiltà e semplicità, “gustando e vedendo” la bontà di Dio nelle situazioni ordinarie. Egli si è così dimostrato un vero maestro nel ministero della consolazione e dell'accompagnamento vocazionale. L'Anno Sacerdotale offre pertanto una bella opportunità per ritrovare il senso profondo della pastorale vocazionale, come pure le sue scelte fondamentali di metodo: la testimonianza, semplice e credibile; la comunione, con itinerari concertati e condivisi nella Chiesa particolare; la quotidianità, che educa a seguire il Signore nella vita di tutti i giorni; l'ascolto, guidato dallo Spirito Santo, per orientare i giovani nella ricerca di Dio e della vera felicità; e infine la verità, che sola può generare libertà interiore.

Possa, cari fratelli e sorelle, la Parola di Dio diventare in ciascuno di voi sorgente di benedizione, di consolazione e di fiducia rinnovata, perché siate in grado di aiutare molti a “vedere” e “toccare” quel Gesù che hanno accolto come Maestro. La Parola del Signore dimori sempre in voi, rinnovi nei vostri cuori la luce, l'amore, la pace che solo Dio può donare, e vi renda capaci di testimoniare e annunciare il Vangelo, sorgente di comunione e di amore. Con questo augurio, che affido all'intercessione di Maria Santissima, imparto di cuore a tutti voi la Benedizione Apostolica.



ORDINE

**“L’ANIMA MIA PROCLAMA LA GRANDEZZA DEL SIGNORE
E IL MIO SPIRITO ESULTA IN DIO MIO SALVATORE”.**

Omelia del Ministro Generale alla Professione solenne del 27 giugno 2009



Cari fratelli e sorelle, stiamo vivendo un momento di grazia per questa amata Provincia di Sicilia e per l'intero Ordine dei Frati Minori. Il Signore che ha dato fratelli a Francesco (cf. Test 14), continua a donarli anche a noi dopo 800 anni. Infatti, oggi ci regala Fr. Francesco Ferdico, Fr. Rosario Giardina, Fr. Daniele Gugnata, Fr. Giuseppe Burascano e Fr. Tindaro Faranda. E noi, pie-

ni di gioia, con Francesco lodiamo l'Altissimo, Onnipotente e Buon Signore per questi nostri fratelli, che accogliamo con profonda riconoscenza verso Colui del quale viene ogni bene.

Saluto con profondo affetto fraterno tutti e ciascuno di voi, cari fratelli che tra poco farete la vostra professione solenne nelle mie mani. Saluto e ringrazio, prima di tutto, Sua Eccellenza Mons Paolo, Arcivescovo di Palermo. Il suo gesti di lasciarci la Cattedrale per questa celebrazione e la sua presenza in mezzo a noi e segno della sua benevolenza verso noi Frati Minori e della profonda comunione che ci unisce. Saluto poi il Ministro provinciale, Fr. Giuseppe Noto, al quale ringrazio vivamente per l'invito a presiedere questa celebrazione, e saluto tutti voi amati nel Signore, figli di questa Provincia del SS. Nome in Sicilia. Il mio saluto raggiunga le famiglie dei confratelli che faranno la professione solenne e tutti i presenti, particolarmente i giovani. A tutti vi saluto con le parole di Francesco, il Signore vi dia pace!

“... la tua fede ti ha salvata”. Nel brano del Vangelo proclamato contempliamo, cari fratelli e sorelle, Gesù che opera due miracoli: uno per il capo della sinagoga, quindi una persona importante e ben vista, l'altro riguarda una donna che ha come unica storia la sua malattia. I due miracoli hanno in comune che sono frutto della grande fede nella persona di Gesù. Il testo, poi, illustra i tre momenti attraverso cui la fede cresce e si sviluppa nella sua pienezza. Un primo livello è quello dell'emorroissa: tutto è possibile a Gesù, basta lasciarlo intervenire. Il secondo livello di fede è suscitato dallo sguardo di Gesù, che cerca l'emorroissa e crea quella comunione che porta a un dialogo tra i due. La fede diventa salvezza: “la tua fede ti ha salvato”. A questo punto la fede è un incontro personale con Gesù. Il terzo livello, quello più elevato, è quanto Gesù esige da Giairo: un affidarsi totale all'amore fedele di Dio. Questa è la fede che dà la vita, che non conosce più la morte, se non come l'ultimo nemico che è stato annientato (1Cor 15, 26).

Cari confratelli Francesco, Rosario, Daniele, Giuseppe e Tindaro, tra poco voi farete voto a Dio Padre santo e onnipotente di vivere per tutto il tempo della vostra vita in

Cari confratelli Francesco, Rosario, Daniele, Giuseppe e Tindaro, tra poco voi farete voto a Dio Padre santo e onnipotente di vivere per tutto il tempo della vostra vita in obbedienza, senza niente di proprio e in castità. Mantenere questo voto sarà possibile soltanto se vi affidate totalmente all'amore fedele di Dio, a Colui per il quale nulla è impossibile. La fede, cari fratelli, sarà la vostra forza, la sorgente della vostra letizia, della vostra speranza, della vostra sequela di Gesù Cristo e della vostra testimonianza al mondo. Senza una fede come quella dell'emorroissa o di Giairo nulla di questo sarà possibile.

Ma ricordiamoci, cari confratelli, che credere non significa solo sapere e proclamare che Dio c'è, ma che credere significa accettare di essere messi in questione da tale verità, innanzitutto attraverso l'ascolto di un "Dio che parla", e cioè: un Dio che interpella. Con ragione l'apostolo Paolo proclama che la fede viene dall'ascolto (cf. Rm 10, 14. 17). Vi chiedo allora di alimentarla quotidianamente con la preghiera personale e fraterna, la lettura orante della Parola, e con la partecipazione attiva all'Eucaristia.

Ma al centro della fede cristiana c'è Gesù di Nazaret. Si deve incontrarlo, si deve credere in lui, si deve ascoltarlo, si deve seguirlo ovunque vada, si deve morire con lui per poter risorgere con lui! Nelle altre religioni è il libro, è l'insegnamento che richiede tutta l'attenzione e l'amore, oppure è il cammino ascetico che garantisce il compimento dello scopo. Nel cristianesimo è invece Gesù: è lui il Vangelo, è lui la via per andare a Dio (cf. Gv 14, 6). La fede cristiana è adesione a Gesù Cristo, cioè legame con la sua persona, obbedienza ai suoi insegnamenti, ed è anche coinvolgimento con la sua esistenza umana. È l'incontro con Cristo che ci fa cristiani e discepoli, e quindi francescani. È avvenuto così per i primi discepoli, è avvenuto così per Paolo: c'è stato un incontro diretto e mediato con Gesù, c'è stata una parola da parte di Gesù, e chi l'ha ascoltata e accolta nel cuore si è sentito "conquistato" (Fil 3, 12), "scelto", "chiamato" (Rm 1, 1; 1Cor 1, 1), "amato" (Gal 2, 20). Così è avvenuto anche per Francesco nel triplice incontro con Gesù a san Damiano, nell'abbraccio del lebbroso e alla Porziuncola, ascoltando il Vangelo. Così avviene anche oggi. Non venga mai meno questo incontro con Gesù, se non volete che rischi seriamente la vostra risposta al Signore.

Come dicevo prima, tra poco prometterete, cari confratelli, di vivere in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità. Anche se i voti non sono tutto nella sequela di Cristo, certamente costituiscono il modo di configurarci interamente a Lui nella sua maniera di esistere davanti a Dio, nel modo di "guardare" al mondo e di situarsi in esso. I voti sono espressione della nostra appartenenza totale e definitiva a Lui e una forma concreta di vivere il radicalismo evangelico.

In una cultura postmoderna che riconosce l'individuo come valore centrale, che accentua la libertà, l'autoaffermazione e l'autonomia, il





voto di obbedienza è, umanamente parlando, un vero non senso. Senza dubbio nella concezione cristiana l'obbedienza, in quanto ricerca della volontà di Dio, è cammino di liberazione da ogni forma di sottomissione e di alienazione. L'obbedienza permette a chi la professa di decentrarsi, di liberarsi dal proprio ego, di aprirsi al dono di sé liberamente e responsabilmente. Vissuto così, come partecipazione attiva alla ricerca della volontà di Dio, il voto di obbedienza crea fraternità, potenzia il senso di appartenenza e unifica le persone in una comune ricerca della volontà del Padre.

Il voto di castità ha a che fare con l'auto-trascendenza dell'amore, l'affettività e la sessualità. Un voto che va canalizzato in tre direzioni: Dio, la Fraternità e la missione. Avendo come modello Gesù, vivere la castità ci permette di svuotarci per riempirci interamente di Dio e di ciò che è di Dio. Così, la castità ci aiuta a creare nuove, sane e autentiche relazioni con i Frati e a qualificare lo stile della nostra missione.

In una società segnata dall'edonismo narcisista, constatiamo con gioia la presenza di molti Frati che, sapendosi e sentendosi amati da Dio Padre, scoprono di essere stati chiamati anche ad amare gli altri, la propria vocazione e ad amare secondo la propria vocazione. Senza dubbio percepiamo anche atteggiamenti che portano ad un autocoinvolgimento o sbilanciamento dell'affettività verso le persone, le cose, il lavoro, ecc.; ciò, a volte, è motivo di gravi scandali. È necessario curare e formare il nostro potenziale affettivo in modo da essere capaci di amare ed essere amati con "mente e cuore puri", come voleva il Padre san Francesco. Questo, logicamente, esige vigilanza e autodisciplina, atteggiamenti che ci permetteranno di vivere con maggior serenità una solitudine abitata da Dio, propria della vita che abbiamo abbracciato, senza cercare ambigue compensazioni affettive. È da ricordare che nel vivere il voto di castità la fraternità occupa un ruolo molto importante. Relazioni fraterne sane e autentiche sono un grande aiuto per rimanere fedeli a questo voto.

Di fronte alle ideologie dominanti del consumismo e della non solidarietà, che hanno trasformato il criterio di valutazione delle persone, il vivere senza nulla di proprio è una profezia culturale che ci porta a sviluppare nuovi rapporti con Dio e a superare la logica di mercato, mostrando che Dio è la sola nostra ricchezza. Vivere senza nulla di proprio ci porta anche a condividere con i poveri e gli esclusi ciò che siamo e abbiamo, ci libera da qualsiasi forma di possesso e ci mette in un atteggiamento di gratitudine permanente.

I tre voti, strettamente collegati tra loro, hanno senso se sono vissuti nella prospettiva dell'alleanza con Colui che ci ha amati per primo e in chiave di sequela di Cristo. Ognuno di essi esige di vivere l'autotrascendenza e l'espropriazione come ha fatto Cristo nella sua kenosis. Chi pertanto li professa non appartiene più a se stesso ma solo a Dio e agli altri.

I voti, d'altra parte, costituiscono un'alternativa evangelica alle necessità fondamentali dell'essere umano: l'amore, la libertà e la sicurezza. Questo cammino comporta una apertura alla grazia del Signore, per il quale "nulla è impossibile" (cf Lc 1, 38) ("fede salda") e un impegno vigilante e generoso da parte nostra ("volontà decisa"). Non tutto dipende dal nostro sforzo, ma nulla si farà senza la nostra libera collaborazione alla grazia. Con Palo possiamo dire: "So in chi ho messo la mia fiducia" e ancora "Tutto è possibile in colui che mi da la grazia". Ma allo stesso tempo con lui dobbiamo poter dire: "In me la grazia del Signore non è stata sterile".

Vi accompagni in questo cammino di fedeltà gioiosa e creativa la Vergine del SI, l'intercessione del padre san Francesco e la preghiera di tutta la fraternità alla quale oggi vi consegnate con tutto il vostro cuore.



PROVINCIA



“SIETE STATI CHIAMATI A LIBERTÀ”.
LA FORMAZIONE PERMANENTE NELL’OFM
UNA NUOVA VISIONE DI FORMAZIONE PERMANENTE

Presentazione del nuovo documento fo. pe.

a cura di fra’ Salvatore Ferro
segretario formazione permanente

Premessa

Quanto sto per esporvi non è una vera e propria presentazione del nuovo documento fo. pe.. Esso richiederebbe spazi più ampi. Si tratta dunque di una comunicazione piuttosto che di una vera e propria presentazione.

A tal fine ciò che mi preme porre alla vostra attenzione sono i principi di fondo che reggono questo documento e da cui scaturiscono un nuovo modo di vivere e progettare la formazione permanente.

I. Titolo del documento

“Siete stati chiamati a libertà”. La formazione permanente nell’OFM
Il titolo del nuovo Documento sulla Formazione Permanente nell’Ordine dei Frati Minori esprime bene il centro di ogni percorso formativo, orientato verso una reale trasformazione personale e comunitaria. È solo nella libertà, infatti, che possiamo affidarci nella fede e nell’amore al Padre di Gesù Cristo, animati e accompagnati dall’azione incessante dello Spirito del Signore” (cfr. p. 13).

II. Visione di fondo (Parte. I, cc 1-4)

La prima parte del documento presenta i nuclei fondamentali della formazione permanente. Questi possono così enuclearsi:

1. La persona creata libera a immagine di Dio Trino e Uno (c. I, nn. 2-3).

«La vera libertà è nell’uomo un segno altissimo dell’immagine divina». Dio stesso ha formato alla libertà la sua creatura, caduta per propria colpa.

2. La persona in relazione con se stessa con Dio con gli altri con il creato, cresce attraverso l’esercizio responsabile della sua libertà nel contesto sociale e culturale concreto in cui vive (c. I, n.4)

L’agire umano non fa che definire e ridefinire l’essere della persona attraverso le proprie azioni. Nessuna delle nostre azioni dunque è senza conseguenze per lo sviluppo integrale della persona e ci pone in una situazione di vantaggio o di svantaggio per le scelte future. Questa visione unitaria di azione ed essere ci ha aiutato a comprendere più a fondo come le mediazioni della formazione permanente siano azioni vitali che pongono in un processo continuo di crescita e di conversione di tutta la vita della persona, in un contesto vitale (= personalizzazione)

3. La vita come processo e discernimento: luogo di fo. pe., per un cammino di trasformazione (c.I, nn. 5-7)

“Nelle varie situazioni della vita il Frate Minore, più che conformarsi a valori o codici morali estrinseci, è chiamato, come ciascun battezzato, a lasciarsi muovere dallo Spirito di Cristo e a restare aperto alla sua azione, imparando a «discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto»”

4. L'integrazione tra formazione permanente e l'evangelizzazione, la missione e la giustizia, pace e integrità della creazione. Ciò con lo scopo di recuperare la vita quotidiana, la missione ordinaria del frate e della fraternità e il mondo reale quali luoghi propri della formazione permanente (cfr. cc. II-IV, pp. 27-41)

Da questi nuclei fondanti scaturisce quanto segue:

- “Riconosciamo che il nucleo della formazione è vivere fino in fondo l'esistenza, nella realtà concreta in cui viviamo, con tutti i suoi doni, le sue crisi, i suoi conflitti: attraverso tutto ciò Dio stesso ci viene incontro e ci pone in situazione di trasformazione e di crescita personale [e comunitaria] superando un modello statico di crescita” (cfr. p. 16)

- “A questo fine è necessario affinare la nostra capacità pedagogica, per accompagnare la persona e la Fraternità nel processo di maturazione e di trasformazione. Una pedagogia che non consista tanto nell'introdurre un qualcosa dall'esterno all'interno della vita delle persone, bensì aiutarle a dare alla luce la loro intimità più radicale abitata da Dio” (cfr. p. 17)

III. Vivere e Progettare la Fo. Pe. (Parte II, cc. 1-4)

1. Il contesto della formazione permanente. La vita quotidiana

La persona impara a farsi formare dalle molteplicità delle situazioni della vita. Importante è la condivisione/narrazione della vita. Due gli ambiti che sembrano sostenere meglio l'esercizio di narrazione della vita: la celebrazione dell'anno liturgico come itinerario pedagogico e gli incontri di Fraternità, in particolare il Capitolo locale (c I, n. 26)

2. Una mediazione importante: Il Progetto di vita personale e comunitario

Nel contesto della vita quotidiana della Fraternità, si riconosce come strumento particolarmente efficace il cosiddetto “progetto di vita”, che si propone di accompagnare a livello personale, locale e provinciale la crescita vocazionale e di offrire indicazioni in vista di scelte concrete. Riconosciamo così di essere chiamati alla sequela di Cristo «dentro un “progetto evangelico”, o carismatico, suscitato dallo Spirito e autenticato dalla Chiesa», di cui i progetti di vita possono essere utili mediazioni. Lo si assume come il quadro all'interno del quale sviluppare le varie mediazioni proprie della Formazione Permanente.

Il documento evidenzia quindi le linee essenziali per elaborare i progetti ai diversi livelli (cfr. c. I, 27)

3. Obiettivi

L'obiettivo generale della Formazione Permanente è quello di accompagnare il cammino continuo di fedeltà creativa alla vita secondo il Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo nella Chiesa e per il mondo, rendendo possibile a «tutti i Frati(...), sotto l'azione dello Spirito Santo», la continua sequela di «Cristo, secondo la forma e la vita di san Francesco e la Regola », nella concreta situazione del loro tempo (cfr. c.II, 28) Obiettivi specifici secondo le priorità (c. I, nn 29-33)

4. Mezzi (secondo le priorità) [c. III, nn. 34-44]

- a. Vivere la propria esistenza fino in fondo (mediazione principale)
- b. La vita quotidiana
- c. Mediazioni strategiche
- d. Importanza dell'accompagnamento nelle età della vita, con itinerari differenziati
- e. Lo studio

5. In Appendice, infine, sono previste delle Schede per l'animazione, per l'approfondimento del documento.

Conclusionione

Da questo documento emergono sfide di grande respiro e su cui, d'ora in poi, dobbiamo confrontarci. Mi riferisco in particolare:

- a un concetto più ampio e profondo di formazione permanente non ristretta semplicemente alle iniziative di aggiornamento e di formazione, quanto piuttosto in dialogo con i diversi ambiti della nostra vita;
- ad una metodologia nuova di fare formazione permanente, centrata non tanto sulla trasmissione di contenuti, pur sempre importanti, quanto piuttosto sul carattere "esperienziale" in modo da coinvolgere e motivare i destinatari, facendoli diventare protagonisti del loro percorso formativo.

Questo concetto più ampio e questo nuovo approccio formativo ormai non possono non essere le direttrici di fondo di ogni progetto di formazione permanente.

MONS. COSTANTINO TRAPANI OFM (1912 - 1988)

A vent'anni dalla morte

fra' Cataldo Migliazzo



Ripensare alla nobilissima figura di Mons. Costantino Trapani, a poco più di venti anni dalla morte, per tracciare un profilo della sua vita di Frate Minore, di Sacerdote, di Vescovo, è stato per me compito gradito, ma anche arduo. Gradito perché è sempre vivo ed edificante nella mia mente e nel mio cuore il ricordo di questo grande confratello con il quale ho condiviso alcuni dei momenti più significativi del suo percorso terreno. Arduo perché sento la grave responsabilità di presentarne in modo sintetico, ma anche incisivo, l'itinerario umano e le elevate qualità intellettuali, spirituali e morali, per confermare il ricordo di chi lo conobbe e proporlo all'attenzione dei più giovani, tra frati e laici, soprattutto dei luoghi in cui operò.

Costantino Trapani (nel secolo Francesco Paolo) nacque ad Alimena il 24.3.1912 e a soli 12 anni, nel 1924, intraprese la sequela di Francesco di Assisi nel Collegio serafico S. Papino in Milazzo. Animato da una struggente passione seguì un intenso percorso di formazione, che gli consentì nel 1933 di esprimere la Professione solenne nell'Ordine serafico dei Frati Minori, e il 2 Dicembre del 1934 di essere ordinato sacerdote nella Chiesa Cattedrale di Messina.

Il suo primo compito nell'Ordine lo vide corresponsabile, come vice-maestro, dei frati, nello stesso Collegio S. Papino dove aveva iniziato il suo percorso francescano. Le sue doti intellettuali lo chiamavano tuttavia a ben più elevati traguardi. Infatti dal 1938 seguì il Corso universitario di Filosofia presso l'Ateneo Antoniano di Roma dove, nel 1941, conseguì la laurea.

Rientrato nella Provincia siciliana fra' Costantino venne chiamato a mettere a frutto i suoi anni di studio romani insegnando filosofia sia nel Convento S. Giovanni alle Catacombe di Siracusa, sia in quello S. Giovanni Battista di Baida. Solo pochi anni di insegnamento (dal 1941 al 1943) lo resero carissimo agli studenti, per le capacità didattiche, per la disponibilità umana e la sollecitudine nei confronti dei giovani, futuri francescani, alcuni dei quali ancora oggi lo ricordano con animo grato.

Il governo della Provincia, però, lo chiamò, ancora una volta ad altri compiti, che divenivano di sempre maggiore responsabilità. Dal 1944, infatti, gli fu affidata la guida,



come Guardiano, del Convento di S. Maria della Guardia in Catania, e il 13 giugno del 1947 divenne anche il primo Parroco della Chiesa annessa al Convento catanese. La Parrocchia infatti fu istituita proprio in quell'anno, per le pressanti richieste dei frati e dei fedeli, che, insieme, avevano tenacemente voluto la ricostruzione della Chiesa, semidistrutta in un bombardamento del luglio 1943, e per la quale aveva speso tesori di umile e instancabile laboriosità il P. B. Alessi.

In quello stesso periodo venne anche chiamato, in qualità di Definitore provinciale, a collaborare al governo della Provincia dei Frati Minori di Sicilia.

Fu il periodo trascorso a Catania come Parroco, che permise a P. Costantino Trapani di fare emergere compiutamente le sue grandi qualità pastorali e di mettere la sua cultura e la grande sollecitudine per l'uomo, a servizio del popolo affidato alle sue cure. Come ebbi a dire nel 1984, in occasione del suo cinquantesimo di Sacerdozio, la Provincia siciliana del SS. Nome di Gesù era, e continua ad essere, sommamente grata al Signore per avere potuto godere i benefici spirituali, ecclesiali e sociali delle opere del suo grande e venerato figlio.

La instancabile attenzione per il popolo e l'amore per la Parola di Dio fecero sì che la sua costante evangelizzazione kerigmatica coinvolgesse profondamente i fedeli accorsi ad ascoltarlo, non solo nella sua Parrocchia, ma in quasi tutte le località della Diocesi catanese, dove, nelle grandi ricorrenze liturgiche o nelle feste locali veniva chiamato a predicare. Egli fu sempre a servizio, con generosità, della comunità dei fedeli, presso i quali, con la sua parola appassionata, creava entusiasmo e sapeva schiudere, per numerosi ascoltatori, le porte della conoscenza delle Scritture e della dottrina della Chiesa.

La profonda cultura che sosteneva e dava vigore alla sua vibrante parola evangelizzatrice gli consentiva di fondere in unità, ma in maniera diversamente calibrata a seconda delle occasioni, l'aspetto kerigmatico con un fondante e centrale orientamento catechetico, sempre sollecito di una istruzione piana e accessibile a tutto il popolo. Ma Egli sapeva anche guidare alla ricerca e alla conoscenza delle ragioni ultime della fede, coniugando in maniera mirabile, nel suo dire, conoscenze filosofiche moderne con le convinzioni a cui era giunto mediante la conoscenza dei Padri della Chiesa e della Scrittura. Dalle sue parole, inoltre, emergeva sempre l'impronta lasciata nel suo animo e nel suo intelletto dalla dottrina cristocentrica francescana, con particolare riferimento a Duns Scoto e a S. Bonaventura. E non può, infine, dimenticarsi l'aspetto etico-morale, che diveniva guida fondamentale per riportare ai comportamenti di ispirazione evangelica i suoi ascoltatori, i quali, tra l'altro, potevano sempre avere sott'occhio anche il luminoso esempio dei suoi comportamenti. Egli infatti fu specchio vivente della spiritualità di S. Francesco: la sua vita di religioso e di sacerdote fu fondata su un profondo amore al Cristo eucaristico, a Gesù, Bambino e Crocifisso, e alla sua dolcissima Madre, Maria Immacolata, devozione che trovò specifico alimento in quella per Maria SS.ma della Guardia, della quale, durante i 15 anni di ministero in Parrocchia, promosse con instancabile zelo il culto, divenendone il figlio più devoto e il custode più autorevole.

La sua attività apostolica ebbe modo in quegli stessi anni (dal 1947 al 1962) di manifestarsi in vari altri ambiti. Fu infatti: esaminatore prosinodale, parroco consultore, confessore e direttore spirituale di Monasteri e Istituti religiosi, soprattutto di vita contemplativa, assistente in Arcidiocesi delle donne prima e quindi della gioventù femminile di Azione Cattolica, istituzione per la quale ebbe sempre una particolare cura e una grande attenzione, che abbinò, in Parrocchia, a quella per il Terz'Ordine francescano.

Va anche ricordato che la instancabile attività a cui si è fatto rapido cenno non lo discostò mai dalla cura attenta della Parrocchia e dalla presenza viva in mezzo alla gente: ne curava con attenzione la vita spirituale, ma non si disinteressava delle tante necessità materiali, che, soprattutto nel decennio post-bellico, emergevano nel tessuto sociale affidato alle sue cure di Pastore. La sua personalità solare ed entusiasta creava consenso nei fedeli e nelle famiglie della Parrocchia, che accoglieva sempre e che, spesso, visitava, ma soprattutto la sua sollecitudine umana faceva dirigere i suoi passi verso quei luoghi e quelle famiglie dove la sua presenza diveniva tramite di sollievo morale e di concreta carità fraterna.

Il 4 Ottobre del 1962, nel momento più fervido del suo impegno sacerdotale e pastorale in Parrocchia, il Santo Padre Giovanni XXIII lo elevò alla dignità episcopale, destinandolo alla Chiesa diocesana di Nicosia.

Il popolo catanese della Guardia, che sapeva di perdere un ottimo Pastore e Padre, difficilmente sostituibile, manifestò, tuttavia, con grande entusiasmo la sua gioia per un così alto riconoscimento, gremendo la Chiesa parrocchiale appena si diffuse la notizia, per augurargli una continuità di impegno, pur nella diversità del ministero da esercitare.

Lo stesso popolo entusiasta e commosso assistette l'11 Novembre 1962 alla sua ordinazione episcopale, nella Cattedrale di Catania, per mano dell'Arcivescovo Guido Luigi Bentivoglio. Solenne e gioiosa fu poi l'accoglienza, il 2 Dicembre 1962, nella Cattedrale di Nicosia, quando fece il suo ingresso in Diocesi, nello stesso tempo in cui celebrava il 32° anniversario di Ordinazione sacerdotale.

Fu da subito Vescovo-Pastore, ma anche padre, maestro, amico, fratello, sempre sostenuto dalla sua inesauribile carica di entusiasmo, da una brillante lucidità di mente e da una gioiosa giovinezza di cuore. Seppe essere affettuoso e umano, ma anche esigente, aperto, intrepido, lungimirante. Fu Vescovo di coraggiose iniziative, di battaglie ideali e concrete a pro della vita e della famiglia; si adoperò per una corretta accoglienza delle novità del Concilio Vaticano II e dell'Ecumenismo. Si impegnò per costruire una Chiesa del dialogo, della fraternità, della riconciliazione, attenta alla dignità dell'uomo.

A Nicosia ebbe anche modo di rendere tangibile l'amore e la cura per i luoghi affidati alle sue cure, ben consapevole della cultura che essi esprimono e del deposito che custodiscono di storia sacra e civile. Che la Cattedrale di Nicosia fosse, in questo senso, luogo privilegiato certo non gli sfuggì e lo dimostrarono le infaticabili cure che dedicò alla sua tutela e al suo restauro, ma va anche ricordato che nell'amore che sempre



ebbe per la Chiesa cattedrale, in quanto Madre di tutte le Chiese, e nella attenzione per i luoghi di culto egli rivelava un altro tratto del suo radicamento francescano.

Non solo la Cattedrale, però, fu al centro della sua attenzione. Così come, da Parroco, aveva avuto particolare accoglienza e disponibilità per i più poveri dei suoi fedeli, anche in Diocesi seguiva con cura costante le parrocchie più distanti, più umili, più povere: le visitava, le incoraggiava e le sosteneva. Il popolo lo apprezzava e lo amava, per i suoi fedeli Egli non era l'Eccellenza Reverendissima, ma semplicemente Padre Costantino.

Intanto il suo percorso terreno era ancora in fieri, altri impegni gravosi e realtà difficili lo attendevano.

Dopo quasi dieci anni dal tremendo terremoto che colpì la Valle del Belice (gennaio 1968), quando ancora la popolazione che aveva subito ferite gravissime era costretta a vivere in baracche, in zone malsane, senza più il conforto vitale della casa e della Chiesa, Mons. Costantino Trapani venne chiamato dal Santo Padre al servizio della parte allora più dolente della Chiesa di Cristo.

Il 21 Marzo 1977, infatti, gli venne affidata la cura pastorale della Diocesi di Mazara del Vallo, nel cui territorio Angelo Tancredi, compagno di S. Francesco, aveva fondato uno dei più antichi Conventi dell'Ordine.

Monsignor Trapani non perse tempo, il suo primo pensiero fu per la Valle del Belice: per le grandi necessità della popolazione e per i luoghi. Già nel Dicembre dello stesso 1977 chiamò in Sicilia Mons. Nervo, segretario nazionale della Caritas, per studiare un piano concreto di interventi a favore della popolazione in gravi difficoltà. L'anno successivo, 1978, fu la volta di Mons. Motolese, che presiedette in Diocesi un seminario nazionale sui problemi del Belice e la sua ricostruzione. Nel Gennaio del 1980 chiese di essere ricevuto, con una delegazione del Belice, dal Santo padre Giovanni Paolo II, che implorò di includere nel suo prossimo viaggio in Sicilia una sosta nella Valle. Il 20 Novembre 1982 il Sommo Pontefice, che aveva accolto la sua accorata richiesta, stando nel Belice, poté rendersi conto del disastro nei luoghi e delle tremende angustie delle persone e affidò alla materna protezione della Vergine quella terra martoriata e l'immensa folla che si era riunita nei pressi di Salaparuta.

Proprio nella Valle del Belice il Vescovo francescano non poteva non avere grande attenzione per i luoghi sacri, per la loro ricostruzione e per il ripristino delle loro vitali funzioni. Sotto il suo costante impulso e vigile interessamento si fecero opere di consolidamento, di ricostruzione e di restauro e si edificarono nuove chiese. Solo per una rapida esemplificazione, ricordo: la riapertura del Seminario, una delle sue grandi passioni, e della Cattedrale di Mazara, eretta a Basilica Pontificia, oltre che la ricostruzione e la riapertura della chiesa della Madonna della Libera in Partanna, che fu anche dichiarata Santuario diocesano.

Le sfide, però, per l'instancabile presule francescano non erano terminate; anzi, sembravano divenire sempre più gravose e impegnative.

Le difficili condizioni di vita delle popolazioni di alcune nazioni vicine facevano sì che a Mazara e nell'entroterra trapanese arrivassero, già allora, grandi quantità di

immigrati nord-africani bisognosi di ogni tipo di assistenza, materiale, sociale, spirituale.

Mons. Trapani mostrò anche per loro una grande attenzione: con coraggio e lungimiranza chiamò a Mazara le Suore missionarie di Maria e realizzò con il loro aiuto un centro sociale per l'assistenza agli immigrati, un asilo per bambini e impiantò per dare occasione di lavoro, con l'aiuto della Caritas nazionale, un laboratorio per tappeti.

Era ancora in piena attività quando, nel 1987, dopo dieci anni di cura pastorale della Diocesi di Mazara, Mons. Costantino rassegnò, per raggiunti limiti di età, le dimissioni dal suo ufficio di Vescovo.

A conclusione di queste brevi note, che hanno fatto rivivere in me grati ricordi e che, spero, abbiano dato almeno un'idea delle sue qualità umane e del suo intenso e generoso modo di vivere la vocazione francescana e l'ordinazione sacerdotale, desidero ricordare, con animo ancora commosso, la sua sempre attenta partecipazione alla vita della Provincia dei Frati Minori, malgrado i suoi gravosi impegni pastorali. La Provincia serafica di Sicilia fu da Lui amata sempre come Madre, mai se ne allontanò o si estraniò dalla sua realtà, e commovente fu, lo ricordo come particolare segno, la sua celebrazione di una S. Messa in occasione delle celebrazioni per il centenario della morte, nel 1988, di S. Benedetto il Moro.

Poco tempo dopo, il 4 Marzo 1988, Egli ritornava alla casa del Padre.

Per volontà testamentaria, accolta con grande favore dal popolo, dal clero e dalle autorità locali, Egli fu tumulato nella Cattedrale di Mazara, dove ancora oggi la sua tomba, onorata di un continuo omaggio floreale, è meta di raccolta preghiera per molti fedeli.

MAROCCO: OTTO SECOLI DI PRESENZA FRANCESCA seconda parte

Intervista a fra' Giuseppe Maggiore

missionario

Abbiamo approfittato di un breve periodo di permanenza in Sicilia di Fra Giuseppe B. Maggiore per incontrarlo e, in modo molto fraterno, farci raccontare la sua esperienza in Marocco, la sua attività, i suoi sogni. L'incontro ha significato un bel momento di condivisione che vogliamo comunicare a tutti.

Gli ospedali si pagano?

Si, certo devono pagare i medici. Mentre per noi, non so, spendiamo pochi soldi per mangiare, la maggior parte dei soldi che spendiamo sono tutti per i poveri, perché una cosa che abbiamo fatto con Simeone, nel nostro progetto comunitario, che abbiamo presentato alla Federazione, è questa condivisione con i poveri: noi non abbiamo una cassa dei poveri e una cassa dei frati, o faccio la spesa per i poveri o la spesa per i frati, quello che è dei frati è dei poveri, non abbiamo casse diverse, i soldi sono là, quei pochi soldi che abbiamo, sono di tutti. Ci sono arrivate diverse offerte sia da Messina, sia dal convento di Collesano, da Gangi; ci sono state comunque fraternità che ci hanno aiutato e grazie ad esse noi portiamo avanti queste attività. Fra Simeone porta avanti il Centro culturale dove ci sono 120 giovani che fanno lingua inglese, francese, tedesco, italiano e informatica ed è un buon punto per contattare questi ragazzi che vengono numerosi.

Hai qualche difficoltà nell'operare? Intendo dire, con i musulmani, con il Governo, con la polizia?

Difficoltà no. Il Governo e la polizia sono cordialissimi vogliono collaborare però poi, di fatto siamo controllati, non tanto Simeone ma io. A tutt'oggi non ho ancora il documento nazionale, ma un foglio provvisorio che ogni mese devo timbrare perché sono sotto controllo e mi accorgo di essere sotto controllo perché non portando né una crocetta né il saio mi fermano a 80 km dal paese e mi dicono: "Padre può andare"; ma a loro chi glielo dice che sono frate? Infatti conoscono la macchina e siamo segnalati. L'ultima cosa, che tutto questo che stiamo facendo è supportato da una vita di fraternità molto forte, una vita di preghiera abbastanza serrata, ritmata da tutta la liturgia delle ore, meditazione ogni giorno, un'ora di Adorazione alla settimana a livello fraterno, un'ora di Adorazione a livello personale come impegno. Per ora, in Quaresima, abbiamo fatto la scelta di alzarci la notte per l'Ufficio Vigilare il sabato; abbiamo la Lectio Divina settimanale, la vita di preghiera normale come in tutti gli altri conventi, però c'è abbastanza condivisione tra i due, si condivide la sera quello che si fa durante la giornata; poi la Lectio Divina ci ha aiutato tanto a conoscerci alla luce della Parola di Dio della liturgia domenicale, ci siamo un pò aperti perché tu pensa un polacco e un siciliano, uno di 45 anni e l'altro di 37 anni, con due esperienze totalmente diverse, con due formazioni totalmente diverse, mentalità completamente diverse! Ma grazie alla preghiera, alla condivisione, al porci davanti alla Parola di Dio e dire io sono in questa maniera alla luce di questa Parola, ci aiuta, ci ha aiutato e sicuramente ci aiuterà, specialmente l'Adorazione anche perché io

una cosa, questa è la mia esperienza personale, magari quando ero chierico le cose le facevo perché mi piaceva farle, perché mi affascinava, mi realizzava come uomo e come frate stare in mezzo ai poveri, ora ci sto perché ho scoperto che nel volto dei poveri c'è il volto di Cristo che grazie a Lui riesco a pregare in quel pezzo di pane, se non lo riconosco in quell'ostia, non si riesce a riconoscerLo altrove. Questo è il punto di partenza: l'Eucarestia quotidiana, l'Adorazione settimanale, quando uno ha tempo pure 5 minuti per passare dalla cappella e dirgli: "ti sto andando a servire nel volto dei più piccoli"; questa è la ricchezza, l'esperienza quotidiana, l'esperienza che ci riempie tutti e due, che ci fa andare avanti e sperimentare momento per momento quello che dice San Francesco: "I poveri sono vostri maestri", non è una frase fatta che molte volte uno dice, è la verità, la verità, perché abbiamo imparato tantissimo...e poi la lettera del Ministro Generale per Natale, questo movimento di restituzione ai poveri ci ha messo quasi un timbro sopra a quello che stiamo facendo noi e il progetto comunitario che abbiamo fatto, l'abbiamo fatto già con un'esperienza vissuta, non abbiamo fatto il progetto comunitario tanto per farlo, perché lo dovevamo fare, l'abbiamo fatto partendo da un'esperienza già concreta e avvallandoci di quello che ha detto il Ministro Generale.

Ora qualche domanda con risposta secca, semplice: secondo te la nostra Provincia come potrebbe contribuire ad alimentare la vocazione missionaria? Quali sono, a tuo parere, i luoghi privilegiati per la formazione alla Missione?

Prima di tutto già questa (l'intervista, ndr) è una piccola cosa che stiamo facendo per alimentare la vocazione missionaria e poi un discernimento fatto già con i maestri sia di postulato, ma più che altro, con quello di chiericato (nel postulato è un po' prematuro secondo me, anche se a me molte cose me le ha inculcate fra Domenico Di Liberto: l'amore per i poveri e per gli extracomunitari!). Quindi io penso che il maestro di chiericato dovrebbe intravedere tra i frati professi temporanei coloro che hanno la vocazione missionaria e invogliarli e aiutarli a fare delle "esperienze missionarie" durante i cinque anni di formazioni; in questo modo si alimenta e si incrementa la vocazione alla missionarietà. Grazie a Dio c'è fra Loris in Congo Brazaville, ci sono io, c'è fra Francesco in Kazakistan, c'è fra Stefano Buscemi in Perù, quattro diversi punti di Missione ad gentes; si potrebbero fare tante cose e non per forza in estate ma anche nel periodo natalizio, invece di andare in famiglia sacrificare quella settimana, (che poi sono i periodi in cui si lavora di più nelle missioni, perché in estate da noi non si fa quasi niente, mentre in inverno si): ci sono tante cose che un frate chierico (professo temporaneo, ndr) potrebbe fare e poi io ritengo che la missione in Marocco a noi frati siciliani potrebbe servire di più dato che i musulmani li abbiamo "in casa". Al momento attuale la Chiesa e la nostra Provincia, in particolare, potrebbero essere più che profetiche, facendo qualcosa di più. Io penso che un'esperienza dei frati studenti, nelle varie terre di missione dove ci sono i frati di questa provincia siciliana sarebbe opportuno farla.

Un messaggio per i frati che portano nel cuore la missione, la vocazione missionaria: un messaggio di coraggio, di speranza.

Io penso che se nel cuore si ha il desiderio, si ha questa chiamata alla vocazione missionaria, il Signore poi alla fine ti conduce Lui: a me ha fatto fare un percorso impensabile, io sono arrivato in Marocco perché l'ha voluto Lui, quindi il messaggio è questo: "Beato chi confida nel Signore perché ascolta il grido dei poveri".



Confidaci un sogno!

Il sogno è che la Provincia dei frati Minori di Sicilia si apra a quelle che sono le necessità vere della gente povera partendo dagli extracomunitari, i barboni, ecc., condividendo la loro vita senza aver bisogno di tante strutture, ma semplicemente quella predisposizione a vivere in maniera radicale il Vangelo: questo è il mio sogno! Dovremmo disfarci di tutte le false sicurezze che forse, forse (non voglio che sia una polemica), che forse ci stiamo creando. Aprirci veramente alle sofferenze e alle necessità degli altri guardando il Cristo che lava i piedi agli apostoli.

L'ultima cosa. Raccontaci un aneddoto del Marocco, qualcosa che ti ha colpito, che ti ha fatto vibrare il cuore.

Ma ci sono tanti aneddoti di bambini, che quando gli ho dato la prima volta il pane con la nutella, hanno spalancato gli occhi in una maniera incredibile.

Uno in particolare, che ti viene in mente.

Non lo so, perché sono tutti belli, però per esempio posso dire la semplicità di una donna, di Kadija alla quale ho detto, l'anno scorso per la Settimana Santa, di togliere le tovaglie e i fiori dagli altari della Chiesa. Lei ha tolto tutto tranne i fiori alla Madonna. Allora io le ho chiesto il perché non avesse tolto i fiori alla Madonna e lei: "Perché Maria è la Madre di Gesù, di questo qua (indicandomi il crocifisso) e per me è un motivo di consolazione e di sollievo perché guardo a lei come ad una donna libera".

II REGALO PIU' GRANDE!

fra' Salvatore Callari

“...Voglio farti un regalo, qualcosa di dolce, qualcosa di raro, non un comune regalo...!”

Sulle note e dalle parole di una canzone del cantautore di Tiziano Ferro, abbiamo vissuto un triduo di esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua per i giovani di Casteltermini (AG) nei giorni 5 – 7 aprile con l'intento di coinvolgere le scuole, le parrocchie e i diversi gruppi con diverse iniziative di animazione, catechesi, liturgie. L'ausilio di laici adulti del luogo e di alcuni frati e suore è risultato determinante e importante per preparare, sostenere e portare avanti l'impegno missionario a favore dei giovani che attendevano una STRAORDINARIETA' nel cammino ordinario.

La STRAORDINARIETA' risultava essere solo lo stile, la modalità usata nell'annunziare che IL REGALO PIU' GRANDE è la SALVEZZA offertaci da Gesù, il Cristo Salvatore, che si offre per tutti per darci la vita, la gioia vera.


Per annunziare questo, l'esperienza ha preso il via da un VERO REGALO collocato su una grande scala della Chiesa di San Giuseppe dello stesso paese, e dopo una breve riflessione sui sentimenti, le emozioni che affiorano davanti a un qualsiasi regalo, i giovani hanno potuto scoprire la sorpresa e che era nulla di ciò che si aspettavano! – ma un grande CROCIFISSO di S. DAMIANO!

Era lì, in cima alle scale, con gli occhi aperti, le braccia spalancate, con un viso che esprimeva gioia e sofferenza per il prezzo pagato e adesso a completa disposizione di tutti, in modo particolare di quei giovani!

L'iniziativa ha continuato ad avere altri momenti suggestivi, soprattutto la sera: la processione in piazza con i giovani che portavano il loro “REGALO”, l'annuncio del Messaggio del S. Padre per la GMG nel giorno della Domenica delle Palme. L'indomani sera l'esperienza del CINEFORUM con un film molto bello e abbastanza apprezzato dai giovani stessi: LA MUSICA NEL CUORE e alla fine un commento a caldo con interventi guidati dagli animatori stessi; infine nella terza serata una partecipata LITURGIA PENITENZIALE che ha visto i giovani accostarsi ai 7 ministri della Riconciliazione (frati e diocesani) nel sacramento della Misericordia fino a notte tarda.

Era un vero spettacolo vedere i giovani far notte non solo per divertirsi e “sballarsi”, ma stavolta per ricevere la gioia di un abbraccio non di una persona qualsiasi, ma dello stesso Signore che ci ha dato in dono la sua Vita, unico vero Regalo!

Coinvolgenti sono pure stati gli interventi offerti nelle scuole: essi prendevano le mosse dallo stesso video della canzone da tutti i giovani conosciuta e da lì l'apertura della discussione, davanti agli occhi incantati dei docenti, è stata quasi automatica. Importante si è rivelato ciò che essi hanno avuto modo di condividere e questo ci ha fatto pensare come oggi sia necessario frequentare questi luoghi per portare il Vangelo e la novità che può sorprendere la vita di ognuno di questi giovani.



Infine le catechesi: la Croce offriva diversi aspetti da considerare in un itinerario che partendo da un brano evangelico è stato applicato alla vita di ognuno dei giovani. Dal primo giorno la Croce come Regalo in quanto salvezza gratuita, si è passata con suor Vincenzina ad esaminare come la Croce è la vita stessa per la quale esserne responsabili che devi assumere e “prendere con te” come il paralitico guarito da Gesù nella sua quotidianità, in ciò che non piace o che non riusciamo a trovare il senso; così si è passati alla Croce come sofferenza attraverso una catechesi e una esperienza concreta di frà Domenico Gulioso, cappellano all’Ospedale di Termini Imprese (PA) e infine la Croce come peccato con la Liturgia Penitenziale presieduta da frà Giacobbe D’Angelo. Le catechesi sono state accompagnate da testimonianze molto apprezzate dagli animatori laici, suore che hanno offerto ai giovani come esperienza che tutto ciò è possibile vederlo realizzato in persone concrete.

Abbiamo concluso rendendo al Signore il bene che Lui stesso ha operato in questi giovani stessi e vederli felici ci ha reso più felici, più coscienti che Lui ha bisogno di strumenti che si mettano a sua completa disposizione per operare il REGALO DELLA SALVEZZA.

Vedere i loro occhi brillare dell’Amore di Dio, il pianto di felicità, i canti fatti in un clima di grande fraternità è stato il REGALO SUO PIU’ GRANDE fatto a noi animatori da Lui che è Padre delle Misericordie e ciò ci ha posti veramente davanti alla responsabilità del Regalo che ogni giorno riceviamo da Lui. Riusciamo sempre ad essere grati, riconoscenti? Non lo diamo a volte un po’ troppo per scontato o per dovuto che la SALVEZZA E’ IL REGALO PIU’ GRANDE, al di là di ogni merito e di ogni sforzo?

Caterina Brunetto

Dall'8 al 12 Aprile u.s. si è svolto a Favara (Ag) il Campo vocazionale di Pasqua. Sono stata invitata da Fra Salvatore Callari a condividere con i giovani in discernimento la "lettura" della Parola di Dio.



Ho risposto subito che non sono una 'specialista', ma semplicemente un'artigiana della Parola, però ho accettato volentieri ed ho anche ringraziato il Signore, fra Salvatore, i frati della comunità di Favara e i ragazzi presenti perché il campo è stato proprio bello ed ho fatto una bella esperienza.

All'interno dell'itinerario che quest'anno ha voluto condurre i giovani a sperimentare la parola "Tu sei prezioso ai miei occhi" (Is 43,4), si è inserito il campo di Pasqua il cui tema è stato:

“ Camminare in una vita nuova”: Paolo e la sua esperienza di “sequela di Cristo”. La lettura sapienziale-spirituale della Parola si è inserita, nel contesto del triduo Pasquale, senza alterare il messaggio liturgico spirituale e la “memoria” che il Triduo porta con sé.

Il programma, infatti, ha previsto le seguenti letture:

- La strada si fa incontro (Atti 9,1-31)
- Mi fido di te – fidati di me (2Tm 1,6-14)
- La sapienza della croce fonte della gioia (Fil 2,5-11)
- La vita: dono da ridonare (Rm 12,1-2)

Mi sono trovata davanti giovani (9 ragazze e 3 ragazzi), ben motivati, attenti e disponibili a lasciarsi “tessere” per costruire un tessuto meraviglioso ed unico da mettere a disposizione della Chiesa perché questa possa farne, assieme agli altri tessuti, un vestito nuziale speciale. Ho usato opportunamente la parola tessere, giacché un grosso gomitolino di rafia rossa ci ha accompagnato per tutto il campo. Abbiamo cominciato, infatti, un primo momento di conoscenza e accoglienza reciproca, giocando con questo gomitolino e senza rendercene conto abbiamo cominciato a tessere, come i fili che si andavano intrecciando, nomi, relazioni, provenienze geografiche, attese, desideri...Quante letture ne hanno fatto i ragazzi!!! Alla fine, raggomitolato il filo e formata un'unità, la scoperta più bella è stata che insieme si può stare, si può fare, pur conservando la propria unicità.





La Parola di Dio ascoltata e meditata ci ha condotto fuori dall'ombra in cui avevamo situata la nostra vita per collocarla alla luce di Cristo; ci ha aiutati, infatti, a far cadere le "squame dagli occhi" e a metterci sulla stessa lunghezza d'onda, accogliendo quanto il Signore voleva, in quel momento, rivelare a ciascuno. Dio è l'origine e la meta del nostro cammino. Da lui veniamo e in lui tutti siamo. In Cristo, sotto l'impulso dello Spirito Santo "Colui che apre la strada", troviamo la forza di camminare, l'energia sufficiente per andare oltre.

Cammin facendo scopriamo Dio dentro di noi, compagno e guida, forza e mappa della nostra vita. Egli cammina con noi, ci precede sulle strade del mondo, ci aspetta ai crocicchi delle strade per regalarci la gioia di vivere, di donare la nostra vita per riaverla sempre nuova.

Altro elemento importante mi pare sia stato il riferimento alle Fonti Francescane lette a conclusione di ogni lettura sapienziale-spirituale della Parola di Dio. Detta ricerca, puntuale e sapiente è stata condotta da Calogera Catarella, a cui va il nostro grazie. Per finire mi sembra bello ricordare e la grande accoglienza riservataci dai Frati della fraternità e dalle signore dell'OFS, che ci hanno preparato cibi succulenti e abbondanti: a loro va il nostro ringraziamento.



PRIMI PASSI...

fra' Giuseppe Arrigo



Carissimi fratelli e sorelle,
il Signore vi dia pace.

E' per me motivo di gioia, oggi, poter-
vi comunicare un'esperienza che il Si-
gnore mi ha concesso di vivere grazie
ai miei superiori nel mio primo anno di
chiericato 2008-09.

A conclusione del mio anno di Novi-
ziato mi è stato chiesto cosa avrei vo-
luto fare una volta raggiunta la casa di
studentato di Messina; allora, guardan-
do la mia storia passata, riflettendoci e

pregandoci, dopo aver ricevuto tanto incoraggiamento da parte di tutti e in particolare dal mio compagno di cammino Fra' Michele Fava, ho pensato di iscrivermi a scuola, per riprendere lo studio abbandonato da anni, in vista del conseguimento di un diploma.

E' iniziato così per me un periodo di "confusione", non sapendo quale indirizzo scegliere, ma soprattutto perché fino a quel momento il pensiero della scuola suscitava in me pensieri negativi: "se la scuola fosse un pezzo di pane, meglio morire di fame", dicevo fra me e me.

Dopo essermi ben consigliato, ascoltando le proposte e i suggerimenti del Ministro Provinciale, insieme siamo giunti alla decisione di iscrivermi in un Istituto Alberghiero, il quale, oltre a darmi la possibilità di ricevere un diploma, avrebbe potuto darmi anche l'opportunità di imparare un buon mestiere da esercitare sia in convento che fuori.

Alcuni giorni dopo aver emesso la professione temporanea, arrivato a Messina per iniziare il mio primo anno di chiericato, assieme a fra Pietro Turrisi, mio maestro ci siamo recati presso la scuola per chiedere informazioni sul da farsi: in quello stesso giorno abbiamo effettuato l'iscrizione e, dopo qualche giorno di attesa, il 23 settembre ho iniziato a frequentare le lezioni.

Quel giorno, poiché mi doveva essere assegnata la sezione e la classe, mi è stato chiesto di presentarmi a scuola qualche minuto prima rispetto all'orario d'entrata, e questo ha fatto sì che arrivassi il "primo" in classe.

Aspettando il suono della campana e l'ingresso degli alunni, ho atteso l'arrivo del professore davanti la porta della classe. Al suono della campana, prima che arrivasse il mio professore, arrivarono quelli che sarebbero stati i miei compagni, i quali vedendomi davanti la porta pensavano che fossi il loro professore di Religione Cattolica.



Era tanta l'insistenza e la convinzione da parte loro, soprattutto per aver notato i miei dieci anni in più di differenza, che solo dopo poco tempo sono riuscito a fargli capire che da quel giorno ero un loro nuovo compagno.

I ragazzi si convinsero solo quando arrivò il professore e mi videro seduto tra i banchi in mezzo a loro.

Dopo essermi presentato alla classe, sotto l'invito del mio professore, sia da parte mia, che dei miei compagni c'è stato un avvicinamento reciproco, che ci ha permesso di conoscerci sin da subito, e sempre di più giorno dopo giorno.

La classe all'inizio dell'anno, era composta da 26 alunni, ragazzi e ragazze con età tra i quattordici e sedici anni, scesi a 22 a fine anno.

L'esperienza con questi ragazzi è stata ed è qualcosa di importante per me, perché tra noi non si è instaurato solamente un rapporto scolastico, ma anche uno più vero, sincero, profondo ecc...che si estendeva anche oltre la scuola e sulle problematiche personali e familiari.

I primi giorni di scuola ho sofferto tantissimo a motivo di tanti giovani, che ogni qualvolta mi vedevano iniziavano a bestemmiare il Nome di Cristo e della Madonna. Questa mia sofferenza per fortuna non durò molto, infatti una volta conosciuti questi ragazzi, loro stessi, automaticamente corressero il loro linguaggio.

Con i miei 13 professori - che ringrazio tanto per quello che mi hanno insegnato e per la loro dedizione - e i miei compagni si è venuta a creare una bella famiglia; l'intera classe infatti ha costruito i propri rapporti personali e comunitari su valori importanti, che spesso abbiamo comunicato all'intero istituto.

La mia classe, rispetto alle altre, si è distinta per l'educazione e il rispetto, a motivo della mia presenza, cosa che in consiglio più volte è stato detto dai professori.

Loro mi hanno visto come una persona vicina e non lontana dalle problematiche, ma, soprattutto, uno di loro che sapeva gioire con i ragazzi quando c'era da gioire, soffrire quando c'era da soffrire, correggere ogni qualvolta qualcuno sbagliava e comprendere quando l'altro non era capito.

In questo Istituto le materie che si svolgono sono varie, quelle più importanti di specializzazione sono state quelle di "cucina", "sala" e "ricevimento", dalle quali ho imparato tanto e spero di continuare a imparare sempre di più. Grazie alla mia professoressa di Cucina, ho imparato a preparare varie pietanze, le quali mettendomi subito all'opera, ho fatto gustare ai miei fratelli, in Convento, durante il loro periodo di esami.

Con l'aiuto di Dio, e con tanta buona volontà, sono riuscito ad ottenere dei buoni risultati e a conclusione dell'anno scolastico, la tanto desiderata promozione.

A conclusione di questo anno, ringrazio il Signore datore di ogni bene per ciò che mi ha fatto vivere, e insieme a Lui i miei superiori, i quali sin dal primo momento mi hanno dato fiducia, i miei professori, i miei compagni per ciò che mi hanno donato. Ringrazio inoltre il Signore per una persona che mi ha messo accanto, la quale mi ha sostenuto materialmente accompagnandomi ogni giorno a scuola con la sua macchina, e spiritualmente con la preghiera.

Il Signore ricompensi tutti quelli che mi hanno fatto del bene e conceda loro tanta pace, gioia e benedizione. Arrivederci al prossimo anno...



VITA DA POSTULANTI...



«03 Maggio 2009, ore 19:15...ci troviamo sul pullman diretto a Foggia (dove arriveremo dopo “appena” 15 ore di viaggio) dove tutti i frati della Provincia Puglia-Molise sono convocati per partecipare alla Festa della Provincia intitolata a S. Michele Arcangelo...»

Inizia così questa nuova esperienza che vede coinvolti noi quattro postulanti di secondo anno in una nuova tappa del nostro percorso formativo, questa volta interprovinciale: dieci giorni di condi-

visione e convivenza con i postulanti delle Province di Puglia e Lazio a Sepino, paesino in provincia di Campobasso, dove ha sede il convento “SS. Trinità”, casa di postulato pugliese.

E’stata un’ottima occasione per favorire la conoscenza con gli altri postulanti con i quali dovremmo poi vivere l’anno di noviziato a Fontecolombo.

L’organizzazione semplice e coinvolgente delle giornate è stata guidata dal maestro dei postulanti della Puglia, fra Carlo, che ha fatto dell’accoglienza pugliese il punto forte di queste giornate. L’ospitalità che abbiamo sperimentato da parte dei frati dei conventi e dei santuari che ci hanno ospitati nel corso della nostra esperienza: il convento di S. Marco in Lamis, quello di Capurso, di Molfetta e infine il chiericato di Bitetto...ci ha fatto comprendere quanto grande sia stata l’attenzione nei nostri confronti.

Ciò ha dato conferma a quanto ci è stato comunicato, sia verbalmente che praticamente, da parte del maestro e delle fraternità locali: l’importanza dell’accoglienza e dell’ospitalità.

Tutto questo ha fatto assaporare ancora di più l’appartenenza all’intero Ordine dei Frati Minori che si estende molto oltre la Sicilia e che accomuna tutti sotto un unico ideale: seguire Cristo alla scuola di Francesco.

La nostra integrazione è stata favorita dalla condivisione delle giornate lavorative a partire dalle esigenze del convento di Sepino: la campagna, la gestione della casa e l’accoglienza gruppi che caratterizza soprattutto il periodo estivo.

Nella quotidianità è stato più semplice poter condividere la propria esperienza di postulato attraverso un proficuo confronto: sullo stile di vita condotto in casa di formazione, sulla diversa gestione delle singole giornate, ma soprattutto sulla personale crescita umana.

E’ proprio tale crescita che ha caratterizzato i nostri percorsi formativi e ci ha fatto acquistare sicurezza consentendoci di superare subito l’imbarazzo iniziale e così vivere appieno queste giornate.

Grati al Signore per averci fatto dono di questi giorni gioiosi vissuti nella comunione fraterna, il 14 Maggio abbiamo ripreso la via del ritorno ad Ispica; e avendo considerato che gli esercizi spirituali estivi si svolgeranno proprio nella nostra terra non potevamo che lasciare gli altri sette postulanti con un: “Arrivederci in Sicilia...”.



Dal 15 al 19 giugno 2009, noi professi temporanei accompagnati dai nostri formatori fra Pietro Turrisi e fra Francesco Furore, abbiamo fatto un pellegrinaggio sulle orme di S. Paolo a Roma.

Il pellegrinaggio in genere è caratterizzato da un camminare, da un faticare, da un uscire da se stessi per accogliere ciò che Dio vuole donarti. Tale atteggiamento ha caratterizzato non solo il nostro cammino spirituale, ma anche

quello materiale; infatti ogni mattina da Guidonia - città dove risiede la casa della fraternità cristiana e che insieme alla fraternità dei frati ci ha accolti in modo molto materno per quei giorni del nostro pellegrinaggio- ci spostavamo col treno per andare a Roma e poi con la metro o i vari autobus per raggiungere di volta in volta i vari luoghi.

Ogni giorno è stato caratterizzato anche dall'ascolto di una catechesi che fra Antonino Clemenza ci offriva. Egli attraverso le riflessioni che condivideva con noi, ci ha fatto vedere qual è il cammino che il frate minore deve compiere: alla base di tutto sta l'obbedienza alla Parola di Dio. Ciò indica il saper discernere nel quotidiano ciò che viene da Dio. Una seconda tappa è stata riflettere sulla minorità: a partire dalle diverse categorie di minori presenti nella Sacra Scrittura, ci ha condotto al modello per eccellenza di minore, Gesù Cristo, per poi concludere con alcuni spunti che Francesco ci lascia nei suoi scritti circa gli atteggiamenti di minorità che il frate minore è chiamato ad assumere per camminare sulle orme di Cristo. Un'ultima tappa è stata contrassegnata dalla riflessione circa le relazioni fraterne. Esse incarnano l'amore che l'uomo ha verso Dio, perché, come dice la S. Scrittura, non si può amare Dio che non si vede se prima non si ama il fratello che si vede.

Oltre ai luoghi paolini, cioè il carcere mamertino, la cripta dove si pensa che Paolo abbia soggiornato prima di morire, il luogo del martirio e la Basilica di S. Paolo fuori le Mura, abbiamo visitato anche altri luoghi che hanno segnato la storia della cristianità come la basilica di S. Pietro e gli scavi, la Basilica di S. Croce in Gerusalemme che custodisce le reliquie della croce di Gesù, la Basilica di S. Giovanni in Laterano e il Colosseo. Infine abbiamo visitato anche luoghi cari alla storia del popolo romano del secolo scorso come il Santuario della Vergine della Rivelazione e del Divino Amore.

Questi luoghi li abbiamo gustati di più grazie alla fraterna disponibilità, oltre che di fra Antonino Clemenza, anche di fra Imrich, che accompagnandoci per i diversi luoghi ci presentava in sintesi la storia legata a quel luogo.

Un'ultima tappa del nostro pellegrinaggio è stata la partecipazione giorno 19 all'apertura dell'anno sacerdotale nella Basilica di S. Pietro che papa Benedetto XVI ha indetto in occasione del 150 anni del dies natalis del Santo Curato d'Ars. E' stata un'esperienza molto bella, un'esperienza di Chiesa universale, proprio perchè la Basilica era gremita di sacerdoti, religiosi e laici provenienti da tutte le parti del mondo accomunati tutti dalla stessa fede in Gesù Cristo.

Dopo questi giorni di pellegrinaggio, ci siamo spostati lungo la costiera Amalfitana concedendoci un giorno e mezzo per ammirare le bellezze che quella porzione di terra offre. Abbiamo visitato Sorrento, Positano, Amalfi, Ravello, Cetara e sperimentato l'accoglienza fraterna dei frati del salernitano che ci hanno ospitato nel loro convento di Maiori.

Grati al Signore per questi giorni che ci ha donato, il 21 abbiamo fatto ritorno a Messina.





È tempo di grande vivacità: nella nostra Fraternità provinciale molte idee sorgono e si confrontano su come trafficare i talenti di cui siamo portatori, come singoli e come Famiglia; fioriscono iniziative e attività che concernono vari settori; si intraprendono vie nuove.

Ad esempio, in ambito formativo, una sorpresa è la promozione di un nuovo corso di studi che ha coinvolto me e fra' Antonino Catalfamo.

Superato un colloquio di selezione, lo scorso 4 marzo, siamo stati ammessi al Master in counseling socio-educativo offerto dallo Studio Associato di Psicologia Applicata – Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Transazionale, con sede a Latina.

Proposto a quanti sono impegnati, o lo saranno, nel campo della formazione, il master in Counseling Socio-Educativo dell'Analisi Transazionale vuole fornire strumenti e competenze teorico-pratiche nell'ambito della promozione umana, in un iter biennale di incontri seminariali (a scadenza mensile), esercitazioni e tirocini.

Nel variegato panorama delle nuove professioni, il counseling rappresenta l'offerta di servizi di promozione del benessere psicologico dell'individuo e di prevenzione del disagio psichico. Si tratta di servizi di particolare valore soprattutto in ambito educativo, che è lo spazio privilegiato in cui favorire lo sviluppo armonico dell'individuo in un'ottica di prevenzione.

Counseling (o counselling secondo l'inglese britannico) è un termine che richiama alla mente la consulenza, il consultare, il consigliare... Deriva dal verbo inglese to counsel che risale a sua volta al verbo latino consulo-ĕre, traducibile in consolare, confortare, venire in aiuto. Quest'ultimo si compone della particella cum (con, insieme) e solĕre (alzare, sollevare), sia propriamente come atto che nell'accezione di aiuto a sollevarsi. È omologo a un altro verbo latino, consulto-āre col significato di consigliarsi, deliberare, riflettere. Ciò pone il termine in questione tra le forme del verbo italiano consultare come ricorso a competenze superiori per necessità contingenti.

Nel 1908 Frank Parsons usa il termine counseling per indicare un'attività rivolta a problemi sociali o psicologici. Più tardi, nel 1951, Carl Rogers se ne servirà per indicare una relazione nella quale il cliente è assistito nelle proprie difficoltà senza rinunciare alla libertà di scelta e alla propria responsabilità.

Il counseling è dunque una relazione d'aiuto. Ogni relazione umana implica un effetto di "trascinamento", ossia può far "crescere" o "bloccare" le persone coinvolte.

Si ha una relazione d'aiuto quando c'è un incontro tra due persone, una delle quali in condizione di sofferenza, conflitto o confusione riguardo a una situazione da affrontare e gestire, e un'altra con competenze maggiori rispetto a tale situazione. Se tra esse si stabilisce un contatto autentico, d'aiuto, nella persona in difficoltà può attivarsi un movimento di maturazione, apprendimento e chiarificazione, che le permetterà di affrontare più adeguatamente la situazione.

Il counseling è una forma specifica di relazione d'aiuto, un processo d'interazione tra due persone nel quale colui che chiede aiuto è condotto a prendere una decisione riguardo a scelte personali o difficoltà e problemi che lo toccano direttamente. Colui che chiede aiuto sceglie e decide di farsi aiutare senza abdicare alla propria libertà, né alla propria responsabilità nella soluzione dei problemi.

Se la persona si trova in difficoltà, il modo migliore di venirle in aiuto non è dirle cosa fare o trovare soluzioni al suo posto, ma condurla ad autocomprendersi, ad esplorare il suo vissuto, le sue emozioni, i suoi comportamenti, ad avere un chiaro panorama delle scelte che le si prospettano, delle competenze che la situazione richiede e dei cambiamenti possibili, in modo che possa assumere su di sé pienamente la responsabilità delle scelte che farà.

Mentre la psicoterapia è offerta ad individui che soffrono di un disagio psichico, dovuto ad un disturbo strutturale della loro personalità, il counseling si rivolge a persone generalmente ben integrate e adattate che vivono sofferenza o disagio legati ad un problema specifico e si trovano ad esser confuse o compromesse nelle loro capacità di giudizio e comprensione solo a causa della crisi suscitata dalla situazione contingente.

L'attività di counseling può essere svolta in ambito privato (individuale, di coppia, familiare, di gruppo), comunitario (scolastico, religioso, interculturale, etc.), lavorativo (aziendale, socio-lavorativo, etc.) e socio-assistenziale (artistico, esistenziale, sociale, etc.). In particolare il counseling socio-educativo può esser definito come un «processo di aiuto rivolto al singolo, alla coppia, alla famiglia o alle istituzioni, atto a promuovere le potenzialità educative insite in ogni essere umano»; quindi, secondo l'espressione del prof. Scilligo (Direttore del Master), «un intervento interpersonale nel quale due o più persone condividono saperi ed esperienze atte a creare le condizioni perché la persona che chiede aiuto scelga e decida in modo informato ed autonomo di attivare comportamenti, pensieri e modi di sentire che soddisfino le intenzioni e le aspettative costruttive di vita proprie ed altrui».

Le idee guida che supportano questo modello di intervento sono:

la responsabilizzazione delle persone rispetto alle proprie scelte di vita e alle loro conseguenze;

la promozione dell'autostima attraverso lo stimolo a rivalutare la propria situazione con uno sguardo ottimistico e progettuale;

l'empowerment, cioè il sostegno all'attivazione delle competenze della persona, evitando - in qualità di esperti - di trovar soluzioni o di "fare al posto dell'altro".

In sintesi l'azione di counseling punta a promuovere le abilità cognitive (problem sol-

ving, pensiero critico, pensiero creativo, decision making), interpersonali (comunicazione efficace, capacità di gestione delle relazioni interpersonali, empatia), emotive (gestione delle emozioni, autoconsapevolezza, gestione dello stress) della persona per migliorarne la qualità della vita, in un'atmosfera di condivisione, di confronto e di scambio.

È chiaro – infine – che se ci siamo incamminati in questo itinerario formativo, saremo noi per primi a volerne trarre vantaggio, a beneficio nostro e della Fraternità tutta. Accompagnateci lungo il cammino.

INVIATI PER EVANGELIZZARE IN FRATERNITÀ E MINORITÀ NELLA PARROCCHIA



Dal 5 al 10 luglio i frati minori under ten delle Province del Sud Italia si sono incontrati a Ischia per l'annuale appuntamento di riflessione e condivisione.

Il tema è stato l'ultimo documento del nostro Ordine sulle parrocchie: "Inviati per evangelizzare in fraternità e minorità nella parrocchia".

Diversi i relatori: Fr. Mario Favretto per presentare il documento; Mons. Antonio Di Donna (vescovo ausiliare di Napoli)

per l'aspetto teologico-pastorale della parrocchia; Mons. Filippo Strofaldi (vescovo di Ischia) e Fr. Umberto Papaleo per l'aspetto esperienziale.

Momento importante è stata anche la serata di animazione vissuta mercoledì 8 luglio lungo il corso di Forio. Non sono mancati momenti di fraternità, visitando l'isola di Ischia.

Ma questo incontro annuale ha visto soprattutto la presenza, negli ultimi due giorni, del Ministro generale Fr. Josè R. Carballo, che ha voluto vivere con i fratelli under ten questa esperienza, condividendo con loro anche l'esperienza dell'ultimo capitolo generale.



COMUNICAZIONI**fra' Massimo Corallo***ufficio comunicazioni*

Carissimi fratelli,

nel mese di maggio è stato celebrato nel Monastero S. Chiara di Termini Imereze e di S. Chiara di Biancavilla il Capitolo elettivo.


Nel primo Suor Maria Chiara Costanzo è stata rieletta abbadessa, suor Luciana Ricciardi, vicaria e suor Bernadetta Ciraulo, discreta.

Nel seconso il nuovo governo risulta così costituito: Sr. Ch. Cristiana Scandura: Abbadessa, Sr. Ch. Cecilia Di Stefano: Vicaria (I Discreta), Sr. Ch. Valeria D'Agostina: II Discreta, Sr. Ch. Maria Nicolosi: III Discreta, Sr. Ch. Immacolata Trigilia: IV Discreta.

A tutte le sorelle giunga il nostro augurio di un buon servizio e di ogni bene.

La fraternità del Definitorio si è riunita a Biancavilla il 18 e 19 maggio prendendo in esame alcuni punti all'ordine del giorno. Nello spirito di servizio alla fraternità provinciale e nel desiderio di condividere con tutti le gioie e le speranze, ma anche la fatica di prendere decisioni e assumersi responsabilità, si informa che:

- ci si è preparati per vivere in pienezza la prossima Assemblea di Verifica e Programmazione prevista per il 24-27 giugno p.v.
- si è presa in esame la richiesta, da parte della Direttrice del Carcere minorile di Acireale, di un comodato d'uso gratuito per una parte di terreno del Convento adiacente il carcere, per la costruzione di un campo di calcetto e ha deciso di rimandare la decisione.
- Si è presa in esame la proposta del Custode di Terra Santa della possibilità di acquisire l'immobile del Commissariato di Terra Santa in Palermo.
- Ha esaminato la bozza del progetto provinciale di evangelizzazione che sarà presentato all'Assemblea di Verifica e Programmazione di Giugno.
- Ha riconfermato i vice-postulatori per le cause dei santi, fra' Vincenzo Soffia e fra' Tonino Bono.
- Accoglie la richiesta di fra' Mario Trupia di poter essere accolto presso l'Infermeria provinciale.
- Ha preso atto che presso l'Infermeria provinciale hanno iniziato attività di volontariato due persone che, per iscritto, hanno dichiarato di prestare il loro servizio volontariamente e gratuitamente.
- Viene accolta la richiesta di fra' Agatino Sicilia di recarsi in Congo per un'esperienza estiva.
- Ha preso in esame le esperienze estive dei professi temporanei.
- Ha ricevuto la domanda con la quale fra' Christian Vegna chiede l'ammissione alla professione solenne.



- Ha ricevuto da parte dei postulanti Giacomo Sciumé, Andrea Marino, Salvatore Lucchesi e Benedetto Amodeo, le lettere con le quali chiedono l'ammissione all'anno di noviziato.

Il Ministro generale ha visitato la nostra Provincia il 27 giugno, durante l'assemblea provinciale di verifica e programmazione. Sul sito, nella sezione ARCHIVIO potete trovare notizie e foto di quei giorni.

Il mese in corso ci vede impegnati nel ringraziare il Signore per i 50 anni di Ordine Presbiterale di fra' Alessandro Bartolotta e per i 60 anni di ministero presbiterale dei fratelli p. Bernardino Anastasi, p. Aurelio Pizzo, p. Vincenzo Filippi. Le fraternità di Messina, Ispica e Palermo-La Gancia ci invitano a condividere la gioia di questi nostri fratelli rispettivamente domenica 12 luglio alle ore 19.00 nel Santuario di Lourdes di Messina, mercoledì 15 luglio alle ore 19.30 nella Chiesa Santa Maria di Gesù di Ispica, domenica 19 luglio alle ore 11.00 nella chiesa della Gancia di Palermo. Coloro che volessero rendersi presenti sono pregati di contattare i rispettivi guardiani dei giubilati.

La Madre e le Sorelle Povere del Monastero Santa Chiara di Alcamo annunciano con gioia la Professione Temporanea di sr. Chara Laura Parano. La Celebrazione avrà luogo il 16 luglio alle ore 18.00.

La Madre e le Sorelle Povere del Monastero Santa Chiara di Caltanissetta annunciano con gioia il 50° di Professione di Sr. Maria Caterina Vivera, che avrà luogo il 16 c.m. alle ore 17.00. Presiederà il Vicario Provinciale Fra Giuseppe Di Fatta.

Avrete certamente notato nella pagina principale del nostro sito un link dal titolo "AREA RISERVATA" (ultimo pulsante sotto la foto di gruppo). Si tratta, come dice lo stesso titolo, di una sezione non accessibile al pubblico, ma riservata ai soli frati e alle sorelle povere. All'interno di quest'area verranno pubblicate tutte le comunicazioni della curia provinciale e tutto ciò che si ritiene opportuno non mettere a disposizione di tutti. Entrando nella pagina viene richiesta una password. Questa chiave è unica per tutti, e per tale motivo non andrà divulgata se non tra i frati e le clarisse (si declina ogni responsabilità).

Il nuovo servizio verrà inaugurato il prossimo 30 luglio, in occasione del comunicato del Definitorio a seguito del tempo forte. La password vi verrà comunicata il giorno prima tramite sms e posta elettronica.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- 14-18 luglio: Favara (AG), campo vocazionale.
 25 luglio - 5 agosto: XXIX marcia francescana.
 27-28 luglio: congresso definitoriale
 9-15 agosto: European Franciscan Meeting.
 13-23 agosto: Gubbio (PG), missione giovani x i giovani.
 24-31 agosto: Esperienza di Eremo a Gangi.
 31 agosto - 5 settembre: Baida, settimana di francescanesimo.

AGENDA DEL MINISTRO PROVINCIALE

LUGLIO

- 1-4 Definitorio
 8-10 ad Ischia con gli Under ten
 12 a Messina x 60 ordinazione sacerdotale di p. Bernardino Anastasi
 13-15 a Roma x Capitolo generale Suore Francescane di Lipari
 15 a Ispica x 60 ordinazione sacerdotale di p. Aurelio Pizzo
 16-18 a Roma x Capitolo generale Suore francescane di Lipari
 19 a Palermo x 60 ordinazione sacerdotale di P. Vincenzo Filippi
 20-21 a Palermo in Curia
 22 ad Agrigento incontra i frati in esperienza di servizio e condivisione con gli immigrati
 25 a Caltagirone per la festa di san Giacomo
 26 a Troina incontra i marcianti
 27-28 a Catania per il Definitorio
 31 a Lipari per la presentazione del Libro sulla Fondatrice delle Suore francescane di Lipari

AGOSTO

- 1-2 a Termini Imerese per la festa della Porziuncola
 3-10 a Palermo in Curia
 11 ad Alcamo-Monastero santa Chiara per una professione solenne
 12-17 a Palermo in Curia
 18 a Castelbuono dalle Clarisse per il capitolo elettivo
 20-23 a Gubbio per la missione giovani x i giovani
 24-27 a Rimini per il Meeting dell'amicizia
 30-31 a Palermo per la Settimana di francescanesimo

SETTEMBRE

- 1-5 a Palermo per la Settimana di francescanesimo
 5 a Palermo per la professione temporanea di fra Giuseppe, novizio
 6 a Palermo per la rinnovazione dei voti dei professi temporanei
 7-9 a Palermo per l'incontro con gli Under ten e professi temporanei, la vestizione dei novizi e il XXV° di professione religiosa di fra Giuseppe Di Fatta e fra Angelo Li Calzi
 9-10 a Palermo per il Definitorio
 17 a Fontecolombo per l'inizio dell'anno di noviziato 2009-2010



COMPLEANNI E ONOMASTICI DI LUGLIO

	Compleanno di fra' Mariano Di Mauro Salvatore Lucchesi (Postulante)	1		2		3
4	Compleanno di fra' Aurelio Pizzo fra' Fernando Trupia	5		6	Compleanno di fra' Giacomo Valenza	7
					Onomastico di fra' Claudio Cicchello	
8		9		10	Onomastico di fra' Benedetto Lipari Benedetto Amodeo (postulante)	11
Compleanno di fra' Daniele Cugnata	12	13	Onomastico di fra' Camillo Ferro	14	Compleanno di fra' Giuseppe Di Miceli	15
					Onomastico di fra' Bonaventura Vella	
Compleanno di fra' Stefano Smedile fra' Leonardo Scerbo	16	17	Compleanno di fra' Tommaso Bognanni	18		19
20		21		22	Compleanno di Madre Maria Chiara Costanzo del monastero S. Chiara di Termini Imerese	23
24	Onomastico di fra' Giacomo Spalletta fra' Giacomo Valenza Giacomo Sciumè (postulante)	25		26	Compleanno di fra' Pio Sciascia	27
					Onomastico di fra' Aurelio Pizzo fra' Arcangelo Scirba	
28		29		30		31

COMPLEANNI E ONOMASTICI DI AGOSTO

	1	2	3
	Compleanno di fra' Pedro Santos		
4	5	6	7
		Compleanno di fra' Juan Sosa Vasquez Onomastico di fra' Salvatore Barbagallo, Di Bartolo, Ferro, La Rocca, Piraino, Soldatini, Salvatore Lucchesi (Postulante)	Compleanno di fra' Nicola Lippo Onomastico di fra' Gaetano Morreale
8	9	10	11
Compleanno di fra' Antonio Iacona Onomastico di fra' Domenico Di Liberto, Gulioso, Mandanici, fra' Arturo Milici		Onomastico di fra' Lorenzo Iacono fra' Lorenzo Ficano	Compleanno di fra' Girolamo Billone fra' Stefano Oppes Onomastico di fra' Rufino Di Giorgi Madre Chiara Rondinella (S. Gregorio) Madre Chiara Costanzo (Termini)
12	13	14	15
	Compleanno di fra' Giuseppe Bennici fra' Arturo Milici		Compleanno di fra' Antonino Bono fra' Angelo Ferro
16	17	18	19
Compleanno di fra' Domenico Giorlando	Compleanno di fra' Alberto Marangolo Onomastico di fra' Giacinto Mangani		Compleanno di fra' Luigi Vacante Madre Miriam Spataro (Alcamo)
20	21	22	23
	Onomastico di fra' Pio Di Giorgio fra' Pio Sciascia	Compleanno di Giacomo Sciumè (postulante) Onomastico di fra' Fabrizio Subba Madre Ester Cerami (Castelbuono)	
24	25	26	27
		Onomastico di fra' Alessandro Bartolotta fra' Alessandro Dibenedetto	
28	29	30	31
	Compleanno di Madre Chiara Lucia Piperno (Rometta)	Compleanno di fra' Rufino Di Giorgi	



Convento La Gancia, via Alloro 6
90133 Palermo - curiaprovinciale@ofmsicilia.it
anno XXI n° 4 - LUGLIO/AGOSTO 2009

“Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004)
art. 1, comma 2, DCB Palermo”